

Il presidente del Tribunale di sorveglianza: io mi attengo ai fatti e al diritto e mi auguro rispetto dai soggetti istituzionali

Pera: Jannuzzi non può essere arrestato

«Stupito e addolorato. Come membro del consiglio d'Europa gode dell'immunità»

Massimo Solani

ROMA Il senatore Lino Jannuzzi non può essere arrestato in quanto coperto dall'immunità prevista per i membri del Consiglio d'Europa. Lo ha sottolineato ieri il presidente del Senato Marcello Pera spiegando all'avvocato Volo che gli articoli 14 e 15 dell'Accordo sulle immunità del Consiglio d'Europa e gli articoli 17 e 18 del Trattato dell'Unione Europea Occidentale «prevedono l'immunità dall'arresto anche per le sentenze passate in giudicato». Pera, inoltre, rinnovando la propria solidarietà al senatore di Forza Italia ha aggiunto che «il potere di togliere tale immunità appartiene solo alle Assemblee dei due organismi comunitari».

In attesa di un chiarimento al riguardo, mentre le dichiarazioni del presidente del Senato rimbombavano anche a Venezia dove era in corso una riunione

Flammini Minuto: la libertà di stampa è un diritto costituzionale accanimento e pena assurde, come fosse una rapina

ne della commissione cultura del Consiglio europeo cui avrebbe dovuto partecipare anche Lino Jannuzzi, non si placa la polemica esplosa all'indomani della sentenza del tribunale di sorveglianza di Napoli che, respingendo le richieste di deferimento della pena, ha deciso l'arresto dell'ex direttore de «Il Velino», che dovrà scontare una pena di due anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione. Le reazioni negative unanimi alla sentenza, hanno suscitato la reazione del presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, Angelica Di Giovanni, secondo cui tutti «coloro che sono intervenuti, nella veste di parlamentari, giornalisti o rappresentanti di organizzazioni sindacali, dovrebbero rettificare le loro dichiarazioni, nelle parti in cui ineriscono il contenuto della ordinanza». «Nella qualità di magistrato sono tenuto per dovere di servizio ad attenermi scrupolosamente ed assolutamente alle sole circostanze di fatto e di diritto emergenti dal procedimento. Anche gli altri soggetti istituzionali dovrebbero essere tenuti al rispetto degli stessi vincoli istituzionali».

Nel frattempo Valerio De Martino, uno dei legali del senatore azzurro, ha annunciato che il pool di legale che sta seguendo il caso di Jannuzzi presenterà presto ricorso in Cassazione, farà istanza di differimento della pena e sospensione dell'esecutività. «È inaccettabile che il senatore venga rinchiuso in prigione - ha spiegato De Martino -. Per il resto sono abituato da anni a non



Lino Jannuzzi

Daniilo Schiavella/Ansa

commentare le sentenze della magistratura, perché i processi non si fanno sulla stampa».

Ancora ieri, però, duri sono stati i commenti di numerosi «addetti ai lavori» che continuano ad interrogarsi su un'anomalia di legge che rischia di costringere in carcere una persona per «diffamazione a mezzo stampa». «Il problema non è tanto quello relativo ai reati d'opinione - ha commentato Guido Calvi, senatore diessino e avvocato - ma quello di non lasciare senza tutela il cittadino aggredito da espressioni denigratorie di fronte alle quali dobbiamo assicurare il ristoro dell'onorabilità. È evidente però che dobbiamo trovare un modo per rendere più veloce il percorso processuale in sede civile, che tra l'altro sarebbe quella preferita anche dal querelante. La confluenza dei processi per diffamazione nel penale, infatti, è proprio dovuta alla crisi del civile e ai tempi lunghissimi per approdare ad una sentenza. In questi casi il problema - ha proseguito Calvi - non è se abolire o meno i reati di opinione, ma è quello di spingere il cittadino a tutelarsi in sede civile. La sentenza penale, infatti, è quasi sempre la fine di un processo bloccato in sede civile. Incentivando i querelanti a fare ricorso alla sede civile, snellendola, arriveremo ad una depenalizzazione di fatto».

Di tutt'altra opinione invece l'avvocato Oreste Flammini Minuto secondo cui esiste «una profonda discrasia tra le finalità della legge e la sua attuazione

pratica. Quando la legge sulla stampa fu varata con un Paese appena uscito da una terribile esperienza dittatoriale - ha spiegato - tutto ci si poteva aspettare meno che il rigore spaventoso adottato contro i reati a mezzo stampa, per cui si prevedono fino a sei anni di reclusione addirittura più che per una rapina».

È evidente che c'è qualcosa che non va nel manico, e dobbiamo ringraziare la magistratura che sino ad oggi anziché propendere per la reclusione ha quasi sempre preferito optare per i risarcimenti. Questo Paese - ha proseguito Flammini Minuto - va rifondato sulla base dei concetti di democrazia pluralista che sino a qui sono stati troppo spesso disconosciuti. Per quanto riguarda invece l'abolizione dei reati d'opinione, ha proseguito il legale, «penso che potrebbero anche essere aboliti perché non implicano nessun allarme sociale».

Calvi: si deve tutelare chi è diffamato ma la sede giusta è quella civile, la pena deve essere pecuniaria

IMMIGRAZIONE

Fuori i minorenni dai centri di permanenza

Migliaia di minori stranieri attualmente presenti nel nostro paese rischiano di diventare clandestini. A lanciare l'allarme, in una lettera indirizzata a governo e parlamento e firmata da ben 17 organizzazioni, è l'associazione «Save the children». Sotto accusa, il regolamento di attuazione della Bossi-Fini laddove prevede che il permesso di soggiorno possa essere convertito in permesso per lavoro o per studio al compimento della maggiore età solo se i minori siano entrati in Italia prima dei 15 anni e se abbiano seguito un progetto di integrazione di almeno 2 anni. Una situazione che «non tutela i molti ragazzi entrati nel nostro paese dopo i 15 anni e rischia di incentivare i minori a venire in Italia in età ancora più precoce». La richiesta delle associazioni è chiara: la legge stabilisca che i richiedenti asilo minorenni non possano essere trattenuti nei centri di permanenza.

CLANDESTINA RILASCIATA

«Incostituzionale la Bossi-Fini»

Una ragazza russa alla quale era stato ordinato di lasciare l'Italia in quanto clandestina, è stata arrestita dalla polizia per violazione della cosiddetta legge Bossi-Fini sull'immigrazione, ma il pm fiorentino Emma Cosentino l'ha rimessa in libertà ritenendo la legge in contrasto con gli articoli 2, 3 e 27 della Costituzione. Il sostituto procuratore ha anche rilevato che non spetta alla polizia giudiziaria, ma al giudice, stabilire se la donna sia rimasta in Italia senza giustificato motivo. Inoltre il pm ha evidenziato che nel provvedimento di espulsione emesso a carico della ragazza, una prostituta di 25 anni, non è stato indicato che in caso di inottemperanza sarebbe stata arrestata.

PROTESTE IN TUTTA ITALIA

Specializzandi in piazza

Medici specializzandi di nuovo in piazza per chiedere più formazione e la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro. A Roma, una nutrita delegazione di giovani medici bianchi ha manifestato davanti al Senato, dove ieri era in corso la discussione della Finanziaria. Nella manovra 2003 gli specializzandi vorrebbero che fosse inserito un emendamento con risorse che garantiscano l'attuazione del decreto legislativo del '99. Altre proteste si sono svolte anche a Napoli e Bologna, nei Policlinici universitari, ma anche fuori dalle sedi Rai. «Siamo ancora in attesa di risposte, che speriamo arrivino all'inizio della settimana prossima - commenta Alfredo Mazza, del coordinamento del Comitato nazionale medici specializzandi - Altrimenti continueremo con gli scioperi e le proteste».

REGGIO EMILIA

Furto di cento cuccioli allevati come cavie

«Assassini». Recita la scritta lasciata nella notte lungo i muri dell'allevamento Morini a San Polo d'Enza, vicino Reggio Emilia. L'hanno lasciata gli autori del furto di 129 cani: dieci fattrici e più di cento cuccioli, razza beagle, quella che la matita di Shultz ha immortalato in Snoopy. «Liberi tutti», hanno scritto i ladri dopo aver tagliato la rete di recinzione dell'allevamento, forzato le serrature dei box, dove vengono custoditi più di mille esemplari in attesa di essere venduti. Da tempo il Morini, che ha come principali clienti le case farmaceutiche, è nel mirino degli animalisti, impegnati a salvare i cuccioli dalla vivisezione. Lo scorso 2 agosto, l'entrata in vigore di una legge regionale, scritta dall'Anpa, contro l'allevamento e la vendita a scopo di vivisezione sembrava aver posto fine alla vicenda.

Un mausoleo per Guazzaloca

Il sindaco di Bologna vuole costruire un info-point sul suo operato. Avrà la forma di due ovali

Vanni Masala

BOLOGNA Ormai tutti lo chiamano ironicamente «Mausoleo Guazzaloca». Ma è probabile che data la conformazione dell'oggetto, due enormi ovali trasparenti (200 metri quadrati) messi uno accanto all'altro, la lingua popolare trovi subito altri e più pittoreschi nomignoli.

È così che il sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca ha deciso di autocelebrare la sua presunta operosità, decidendo di piazzare a pochi metri dalla statua del Nettuno, nel cuore della città, un info-point «in grado di soddisfare il giusto diritto dei cittadini ad essere informati sugli interventi infrastrutturali ed architettonici che saranno realizzati in futuro a Bologna». Il che, tradotto, significa: cari cittadini, tra un anno si vota, noi in un imprecisato futuro forse vi daremo la metropolitana, un nuovo sistema tramviario e via elencando. Bastava un volantino o una lavagna da Bruno Vespa, dicono le opposizioni, invece Bologna si «godrà» per almeno quattro anni i suddetti ovali trasparenti e illuminati, visibili anche dall'aereo e collocati nella più bella e famosa area della città. Ovali che preludono all'esposizione vera e propria dei progetti, che saranno ospitati in un sottopassaggio da decenni più noto come degradata catacomba che come soluzione pedonale. In tutto 900 metri quadrati per celebrare la grandeur della Giunta, con una modica spesa di oltre 3,5 miliardi di



Piazza Re Enzo a Bologna

vecchie lire, senza considerare la gestione della struttura. I soldi, eccetto 500 milioni messi direttamente dal Comune, verranno versati da un nucleo di partners (Azienda trasporti comunali, Seabo, Fondazioni Del Monte e Carisbo) e forse dalla Finanziaria Bologna Metropolitana, ma la Giunta spera di coinvolgere altre realtà economiche quali Fiera, Fs (Tav, Grandi Stazioni) e Aeroporto. Il Mausoleo di Re Giorgio, su progetto dell'architetto Mario Cucinella (allievo di Renzo Pia-

no) dovrebbe concludersi nella primavera del 2003, e da allora ogni bolognese o visitatore non potrà fare a meno di essere attratto dalla struttura, collocata in quella che è stata giustamente definita l'agorà cittadina.

La decisione autocelebrativa di Guazzaloca ha sollevato un infinito vespaio di polemiche da parte di opposizioni politiche ma anche di architetti, urbanisti, storici dell'arte. «La decisione di voler mettere la struttura in piazza Re Enzo - dice

l'urbanista Giuseppe Campos Venuti - vuole dire cercare pubblicità pre-elettorale». Il riferimento è al fatto che in città esistono altre strutture, disponibili e meno invasive come il padiglione di Le Corbusier in zona Fiera, esplicitamente scartate dall'amministrazione. Peraltro, desta non poche perplessità il fatto che la sovrintendenza ai Beni architettonici, notoriamente inflessibile per gli interventi nel centro della città, abbia dato il proprio placet all'iniziativa. Forse perché il proget-

to definisce piazza Re Enzo «un luogo senza particolare connotazione»... «Questa è una stupidaggine insensata - afferma l'architetto Pier Luigi Cervellati, già assessore all'Urbanistica -, una follia totale e mi stupisco che sia stato dato un parere favorevole».

D'altra parte le polemiche non vertono solo sulla forma, ma anche sulla sostanza. Marco Guerzoni della Compagnia dei Celestini, gruppo di giovani urbanisti costituitosi per proporre una nuova idea di città, è in questo senso esplicito: «A un anno dalla fine del mandato di Guazzaloca, i cittadini avrebbero bisogno di esposizioni che parlano di cose fatte, non di progetti avveniristici in discussione da vent'anni - afferma. Più che una previsione avremmo bisogno di un bilancio, ma questo sarebbe negativo per la Giunta».

Durissima l'opposizione, su ciò che considera un provocatorio atto di superbia. «Palazzo d'Accursio - dice il segretario provinciale dei Ds, Salvatore Caronna - annuncia l'aumento della tassa sui rifiuti e quello delle rette scolastiche, ma preferisce usare le risorse per i plastici e i lego su progetti futuribili, piuttosto che impegnarle per risolvere i durissimi problemi che Bologna sconta tutti i giorni sulla propria pelle: smog, traffico, immigrazione». «Perdipiù - aggiunge Caronna - verranno esposti progetti fatti dalla vecchia amministrazione di centrosinistra, poiché questa Giunta sinora non ha prodotto nulla».

Ladro incastrato dalla porta girevole

PRATO È rimasto bloccato nella porta d'ingresso di una banca di Prato dove stava per compiere una rapina ed è stato arrestato dalla polizia. La disavventura è capitata a Giancarlo Biagioni, 44 anni, di Massa, conosciuto anche come Lupetto, già in passato indagato per furti e rapine. L'uomo, bloccato per la prontezza di un cassiere insospettito dalla sua presenza, è stato arrestato con l'accusa di tentata rapina. Il fatto è avvenuto in un'agenzia della Cassa di risparmio di Genova e Imperia. Per il colpo il rapinatore si era mascherato con baffi finti e cappello, ed ovatta per deformare il viso. Con sé aveva un trincerino. Quando si è accorto di essere rimasto bloccato all'interno della porta girevole ha cominciato, inutilmente, a colpire il vetro con testate. Gli investigatori ritengono che fuori dalla banca vi fosse un complice ad attenderlo, che poi è fuggito. Restano alcuni aspetti da chiarire. Per esempio, a cosa può servire un trincerino in una rapina in banca? E, soprattutto, perché, una volta rimasto incastrato, il pregiudicato ha preso la porta a testate?

Maria Licciardi è visitata in carcere dall'amico James che la informa sulla politica della giustizia, sul giusto processo, sulle destinazioni dei magistrati

Dialoghetto morale con Lady camorra: «Mamma mia, arriva Caselli»

Enrico Fierro

come dire?, sulla situazione politico. Questo il testo della conversazione intercettata.

Maria: «O James ma nun esce niente, eh? Stu fatto e...l'ammistia».

James: «Mari, ma che ce ne fotte 'e l'ammistia? Chilli (quelli) se fanno 'o...o progetto ra legge...ro processo...»

Maria (corregge): «Ro giusto processo...».

James: «Sì, 'o giusto processo. Che ce ne fotte 'e l'ammistia? Giusto processo. Loro co questo processo, vogliono mettere termine a questa emergenza. Ca po fosse 'o 416 bis (associazione di tipo mafioso, ndr). Perché 'o 416 è nato per l'emergenza...»

Maria (speranzosa): «E nun 'o danno cchiù (non lo danno più)?»

James: «O 416 (associazione mafiosa)...no! Però 'o pubblico ministero nun tene

chì... (il pm non ha più, forse quei puntini sospensivi stanno per potere, chissà?, ndr). Oggi da na causa nosta vaje a piglia minimo dieci anni (oggi da una causa come la nostra - per associazione mafiosa - rischi almeno dieci anni, ndr)».

Maria: «E visto se...Vanno fa ji a Cordova, forse vene Caselli a Napoli? (Hai visto, vogliono far andare via Cordova da Napoli, qui forse viene Caselli come procuratore, ndr). Mamma mia!».

James: «Caselli nun po veni (Caselli non può venire, ndr)».

Maria: «Ma se stanno parlanno tutt'e giornali (ma se ne parlano tutti i giornali, ndr)».

James (piuttosto offeso): «Eh...quali giornali Mari? Pur'io e leggo tutt'e matine e giur-

nali».

Maria: «Ooo... Caselli, chillu lla facette chill'articolo n'guollo a Gennarino nuosto (quello scrisse un articolo su Gennarino nuosto, ndr)».

James: «Caselli non può essere mai più un procuratore generale. Chillo se n'è ghiuto 'a Palermo, ha funzione europea (Caselli se ne è andato da Palermo, ora svolge una funzione europea, ndr). Caselli se n'è ghiuto pure re carceri, appena è sagliuto Berlusconi (Caselli ha lasciato anche la direzione delle carceri appena è stato eletto Berlusconi, ndr)».

Maria: «Comunque steve scritto (era scritto, ndr)».

James: «Appena è sagliuto Berlusconi, a Caselli l'hanno mannato a ffa...in Europa. Chille se l'ha levato 'a nanzo. L'ha mannato

in Europa. (Appena Berlusconi è stato eletto, a Caselli l'ha mandato a fan...in Europa. Quello se l'è tolto dai piedi, lo ha mandato in Europa, ndr)».

Maria: «Intanto stu pezzo 'e merda 'e Berlusconi...!Hanno fatto tanto po' fa sagli!...Sta facenno tutto 'e cose pe' iso (Intanto, questo pezzo di m. di Berlusconi...Abbiamo fatto tanto per farlo eleggere...Sta facendo tutte le cose per lui)».

James: «O fatto ra rogatoria, è pe' iso. E' pe' iso 'a rogatoria (La legge per le rogatorie è per lui, per lui, ndr)».

...No, non è una delle scennette di Troisi e della sua Smorfia. Parlano camorristi, che seguono lo spostamento dei magistrati e conoscono le leggi. Quelle buone. Per loro, ovviamente.